

# NEWSLETTER



Fondazione Marista  
per la Solidarietà  
Internazionale Onlus

# FMSI

Per il Bene dei Bambini

N. 9 | Ottobre 2022



## Pagina 4

*Da 15 anni, insieme*

Da 15 anni, insieme per il bene dei bambini

## Pagina 6

*Un albero immenso*

Viaggiare verso gli altri tutti i giorni, questo è avere il vero spirito di avventura.

## Pagina 14

*Intervista a Zeina Abou*

*Elias Yazbeck*  
Volontaria del Progetto  
"Fratelli" in Libano



# Una rivoluzione per la Solidarietà

"...Inondare l'umanità di umanità"

**Andrea Rossi**

Direttore di FMSI



Nello scenario mondiale attuale la guerra in Ucraina occupa le prime pagine dei giornali occidentali.

Altri Paesi, più distanti, ma anch'essi con conflitti in atto di cui tuttavia ben poco si viene a sapere, come Afghanistan, Libia, Myanmar, Palestina, Mozambico, Siria, sono oggi, se mai fosse

possibile, ancora più lontane dal pensiero e dalle cronache dell'occidente: Paesi e popoli dimenticati o ignorati dall'opinione pubblica e dai mezzi di comunicazione del mondo occidentale.

Sta cambiando anche il modo in cui raccontiamo il mondo: si sta normalizzando la narrativa della morte, l'analisi tecnica delle armi, dei droni di precisione, del micro-atomico. Si conferisce sempre maggiore spazio agli analisti tattici che, come allenatori di calcio, illustrano schemi di ingaggio per accerchiare e sfiancare il nemico come si trattasse di un videogioco. C'è chi, in tutto questo, pensa – per motivi che mi sfuggono – che questa possa in qualche modo ritenersi una "guerra giusta" alimentando l'idea pericolosa che una guerra possa, in fondo, anche esserlo. Sul fatto che l'Italia ripudi la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie, principio sancito dalla nostra come da tante altre Costituzioni, un grande e incomprensibile **silenzio** è calato sui giornali, nelle campagne elettorali, sui social. E ciò che è realmente pericoloso è che si parli retoricamente di **solidarietà e umanità** ma lo si faccia in maniera unilaterale, giustificando certuni e demonizzando altri, in base a interessi di parte – quasi sempre economici – che si vorrebbero elevati a potenziale giustificazione di una qualsivoglia azione bellica.

Si stanno creando delle pericolosissime sacche di estrema **povertà culturale** nella nostra civiltà in regressione, correlate evidentemente alla solita e ben nota incapacità degli esseri umani di agire insieme per il bene comune o per qualsivoglia fine che trascenda l'interesse materiale immediato. Si avverte la sensazione che pericolosi passi indietro si stiano compiendo verso direzioni e scenari che possono condurre al baratro dell'inumano, come purtroppo nella storia è ripetutamente avvenuto.

Ribadire il nostro irriducibile **no alla guerra** è un ot-

timo inizio per recuperare il terreno perso e tentare il ripristino di alcuni valori che stiamo perdendo per strada, tra i quali, appunto, **l'umanità**, intesa nel significato più profondo del termine, quello di dare un senso alle nostre vite quando ci accorgiamo che solo attraverso l'aiuto reciproco le nostre esistenze acquistano improvvisamente valore.

Come disse una volta Renzo Piano, *"Ci sono idee talmente belle di cui non puoi farne a meno. La bellezza è un concetto complicato, di una profondità enorme. La bellezza più sublime, e contagiosa, è quella della solidarietà."*

**Non possiamo più permetterci di credere che il mondo che vorremmo sia lì, da qualche parte, o che qualcuno un giorno possa regalarcelo senza che muoviamo un dito.**

La teoria dei piccoli gesti, della goccia di mare in grado di spegnere incendi non basta più: bisogna anzi, riconoscere il fallimento di alcune logiche di pensiero come "io il mio l'ho fatto", che non stanno controbilanciando una situazione di de-responsabilizzazione collettiva: dobbiamo andare oltre la solidarietà espressa attraverso la donazione occasionale, estemporanea, i nastri verdi, la bandiera della pace e la firma su change.org.

Credere al "basta un clic e il mondo cambierà" ci ha già messo nelle condizioni di cadere in pericolosi tranelli: la cosiddetta *sharing economy* ci ha illuso che in qualche modo e senza alcuna mobilitazione civile, il mondo stesse cambiando per il meglio. Si prefigurava un percorso di organizzazione della produzione "partecipativo, libero, instaurando una comunità eticamente orientata, dedita più che al profitto al benessere collettivo"<sup>1</sup>. Nulla di più lontano dalla realtà, soprattutto per i lavoratori.

Nessun cambiamento vero passa attraverso una strada che non implica grandi sacrifici: per stravolgere dinamiche strutturali serve un cambiamento radicale, una "operazione speciale" della solidarietà. **Bisogna inondare l'umanità di umanità.**

<sup>1</sup>Massimo De Minicis - <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/09/i-lavoratori-digitali-creano-il-loro-sindacato-una-nemesi-per-google-e-il-capitalismo-delle-piattaforme/6652957/>

Quando parlo di rivoluzione per la solidarietà, verranno subito in mente i movimenti del Sessantotto. Il '68 in effetti, che coinvolse quasi tutti gli Stati del mondo introducendo nella società cambiamenti irreversibili, esplose proprio in un momento in cui trionfavano l'individualismo piccolo borghese e il consumismo edonista e utilitarista.

E nacquero quindi, oltre ai movimenti di protesta, nuove forme di impegno civile, di solidarietà e condivisione con gli strati più svantaggiati della popolazione innescando una rivoluzione culturale che coinvolse anche il mondo cattolico.

Proprio in questo clima, nel 1971, vide la luce la Caritas, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), con le sue centinaia di associazioni diocesane e parrocchiali, basate su un volontariato laico militante e molto impegnato, a stretto e diretto contatto con i più fragili.

Come fu nel '68, forse anche in questo momento storico vi si può scorgere una occasione da cogliere: proprio questo esaurirsi dei valori base dell'umanità e dei legami comunitari può porre le condizioni per l'emergere di un nuovo movimento di rivoluzione, stavolta unicamente basato su **pacifismo e altruismo**.

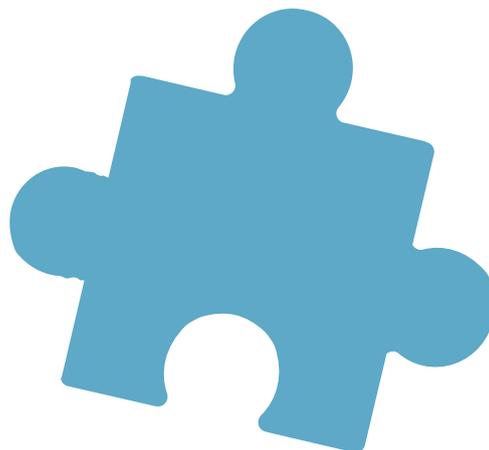
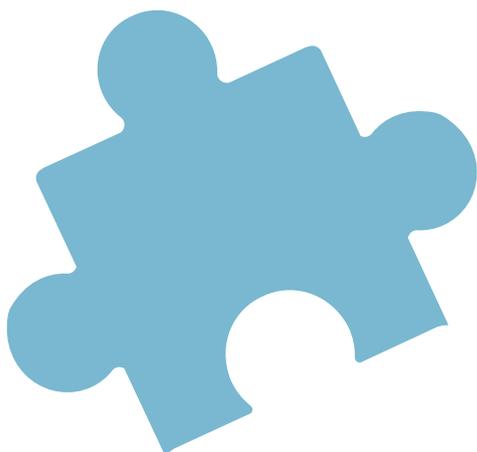
Per operare questo cambiamento a livello globale non è necessario partire da zero, in quanto il concetto di solidarietà è già sancito da decenni nella maggior parte delle Costituzioni del mondo. Nella Costituzione Italiana la parola solidarietà è menzionata fin dall'art. 2, e posta in relazione ai 'diritti inviolabili' («*la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica, politica e sociale*»); e, ancora, all'art. 119 si parla di «*promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale*». Si tratterebbe quindi, in moltissimi casi, semplicemente di

esercitare i diritti già sanciti dalla costituzione.

È ovvio che una rivoluzione come questa necessita di un **innesco**. Alcuni eventi oggi hanno larga risonanza nell'opinione pubblica e possono divenire parte della coscienza collettiva. Attorno a essi prendono forma sentimenti empatici e nuove forme di narrazione, di costruzione di senso. E soprattutto, attorno a essi si mette alla prova lo **spirito di solidarietà** a livello nazionale o internazionale. Successivamente all'invasione Russa, la reazione pressoché trasversale di aiuto e accoglienza per i rifugiati Ucraini ha raccolto in pochi giorni adesioni anche da parti politiche profondamente divergenti. Forse per pochi istanti, ma attorno a questi sentimenti, l'Europa è stata davvero unita per la sua prima volta: quasi sei milioni di rifugiati ucraini accolti, la più grande crisi dei rifugiati dalla Seconda guerra mondiale, cui l'Unione Europea ha risposto attivando, a inizio marzo, la direttiva 55/2001 sulla protezione temporanea e attivando una macchina organizzativa perfetta, mossa da una forza solidale incontenibile.

**È già accaduto** e dobbiamo parlarne esaltandola come la nostra operazione speciale: questi sono i valori che dobbiamo raccogliere e raccontare elogiando la partecipazione, l'entusiasmo, la mobilitazione collettiva (e senza le inutili retoriche dell'eroismo o patriottistiche).

Abbiamo una grande possibilità: trasformare la memoria di queste tragedie in una celebrazione della solidarietà e dell'altruismo e rendere possibile una visione unitaria e antropologicamente più **ampia** della solidarietà. Diceva Gino Strada **“la possibilità di un mondo in cui l'utopia è solo qualcosa che ancora non c'è”**. L'abbiamo già fatto. Dobbiamo solo rimboccarci le maniche e rifarlo.





## Da 15 anni, insieme

Da 15 anni, insieme, per il bene dei bambini

### Francesco Mastrososa

*Project Administration Officer*

Nel 2013 avevo appena terminato la mia esperienza professionale ultra-quarantennale al servizio dello Stato quando ho avuto l'occasione di conoscere i Fratelli Maristi con la loro Fondazione (FMSI). Me ne sono innamorato subito ed ho capito che avrei potuto ancora dare un contributo per il bene dei bambini o più in generale per il bene dei più bisognosi.

È così che ho cominciato a lavorare per FMSI facendo leva sulle conoscenze e le competenze acquisite nella mia vita lavorativa pregressa. Mi sono preoccupato di come apportare un beneficio rapido ed efficace alle comunità Mariste bisognose di supporto. In questi anni ho incontrato Fratelli e conosciuto realtà inimmaginabili. Ho toccato con mano le condizioni di vita di gente che si "accontenta o si accontenterebbe" di standard di vita in chiave restrittiva ben lontani da quelli che noi, mondo occidentale, viviamo ordinariamente. FMSI, solo per motivi di priorità, rivolge la propria attenzione ai bambini, ai quali spesso è negata l'infanzia. In linea con l'idea del Fondatore (Marcellino Champagnat) e nel quadro delle iniziative di solidarietà, FMSI sostiene le comunità più bisognose in termini di promozione sociale ed elevazione del livello culturale quale motore e fondamento di autentico sviluppo.

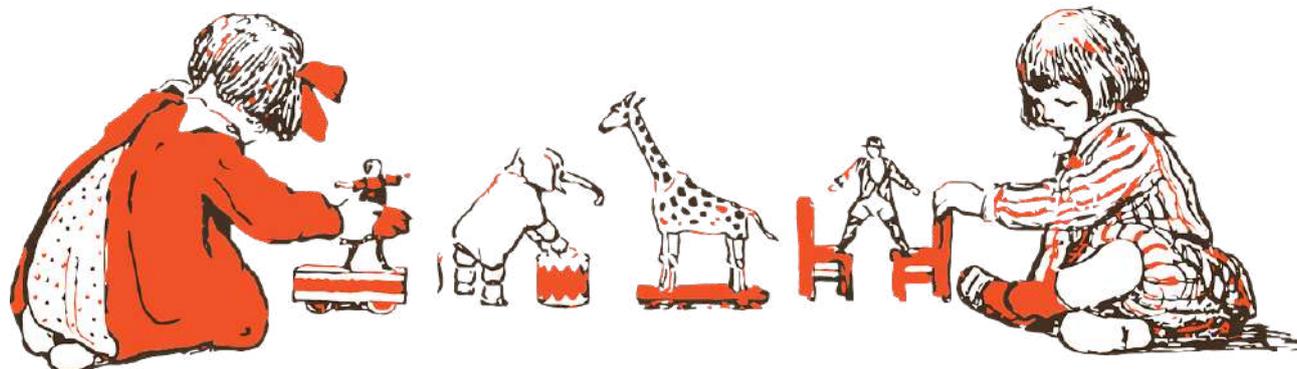
Nell'ambito delle responsabilità di FMSI ho avuto altresì la fortuna di poter scegliere l'area di mio interesse per poter essere propositivo e poter riuscire ad inserirmi con maggior facilità: la progettazione di infrastrutture idonee ad incrementare le capacità formative delle nostre comunità. Queste sono di massima le mie competenze.

È così che ho avuto l'onore e l'onore di veder realizzate scuole in Madagascar, ad Haiti, in Mozambico, in Ghana, a Timor Est, in Bangladesh, in Libano, come pure il rifacimento o l'estensione di infrastrutture formative già esistenti in tanti altri Paesi.

Tali infrastrutture si completano con la grandiosa opera encomiabile dei Fratelli presenti in ciascuna delle comunità di volta in volta interessate che con il loro carisma e sacrificio ottimizzano le risorse messe loro a disposizione.

Una grande gratificazione percepire in maniera molto evidente come qualcuno, grazie a quella infrastruttura, avrà una possibilità concreta di un futuro migliore.

**Il nostro auspicio è di poter fare sempre di più, anche col Vostro aiuto!**





## FMSI

### 15 anni dalla parte degli Ultimi

Il 24 Ottobre 2007, per volere della Congregazione dei Fratelli Maristi, è stata costituita la Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale.

Ma FMSI è molto più di una data iscritta nei documenti ufficiali: sono i Fratelli, gli uomini e le donne che 15 anni fa hanno posato la prima pietra di una struttura che, grazie all'impegno dei molti che negli anni vi si sono prodigati, continua a realizzare attività finalizzate al raggiungimento dello scopo primario prefissato in fase di costituzione: fare del mondo un posto migliore per i bambini e i giovani. In un contesto sociale portatore di crescenti disuguaglianze, lavoriamo da quindici anni a favore dei diritti dei bambini e adolescenti con la finalità di garantire loro migliori condizioni di vita ed operiamo per garantire che tutti i bambini e le bambine abbiano le medesime opportunità di accesso all'istruzione e a tutti i diritti universalmente riconosciuti. Lavoriamo a livello internazionale per dare voce al silenzio dei più fragili, cercando, nel quotidiano, di assicurare che tutti i minori, indipendentemente da genere, etnia o religione, conoscano ed esercitino i propri diritti.

**In questi primi 15 anni abbiamo fatto tanto:** il supporto di Donatori Privati e Istituzionali ci ha permesso di realizzare oltre 400 Progetti a beneficio di oltre 6 milioni e mezzo di beneficiari in 65 Paesi del Mondo.

Abbiamo avviato Programmi e Progetti di Sviluppo in 5 Continenti, cui si sono affiancati, in base alle necessità contingenti, Progetti di Emergenza e di primo aiuto in seguito a catastrofi naturali o a disordini sociali. Grazie all'Unità di *Advocacy & Child Rights*, in cui si sono succeduti, negli anni,

diversi Fratelli che – proficuamente – l'hanno diretta, è stato possibile presentare 56 Report sui Diritti dell'Infanzia all'interno dell'Esame Periodico Universale (EPU) delle Nazioni Unite.

Siamo orgogliosi di aver percorso e – di percorrere ancora insieme – un cammino fatto di obiettivi comuni e di scopi condivisi con Programmi come *Three2Six* – che da anni garantisce il diritto allo studio a bambini migranti e rifugiati in Sudafrica – il *Marcellin Program* – che accoglie bambini a rischio e bambini in conflitto con la legge nelle Filippine o, ancora – il *Molouvibazar Education Program* – che supporta e sostiene i bambini e i giovani delle piantagioni di thé in Bangladesh – e il Progetto Fratelli – nato a favore dei bambini rifugiati in Libano.

**In questi primi 15 anni abbiamo fatto tanto ma vogliamo fare di più.**

Il nostro sogno è lo stesso di 15 anni fa, è la nostra Visione e il nostro scopo ultimo: un mondo dove l'infanzia è rispettata e garantita, libera dalla violenza e dalla paura, dove i bambini e le bambine sono cittadini a pieno titolo e sono riconosciuti come membri attivi delle loro comunità e della società. Per questa ragione, **da 15 anni e per tutti gli anni che verranno, lavoriamo e lavoreremo per sviluppare il potenziale dei bambini, delle bambine e dei giovani**, specialmente quelli maggiormente vulnerabili ed emarginati, attraverso progetti di istruzione, *advocacy* e solidarietà.

**Ai prossimi 15 anni. E a quelli a venire.**



## Un albero immenso

Viaggiare verso gli altri tutti i giorni,  
questo è il vero spirito di avventura

**Angela Petenzi**

*Project Administration Officer*

In questi anni in cui ho lavorato per il settore progetti della Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale ho avuto l'opportunità di fare molti viaggi nei vari Continenti e visitare le comunità partner nei nostri progetti. Nel corso del tempo quelli che erano solo punti sulla cartina geografica e nomi difficili da pronunciare sono diventati luoghi e persone conosciute e fatiche e gioie condivise. Sono grata di questi incontri che mi hanno cambiato la vita consentendomi di vedere il mondo con gli occhi degli altri: esperienze che mi hanno arricchito del dono di una speciale attitudine a riconoscere gli altrui bisogni immedesimandomi nella sofferenza. Se succede qualcosa nel mondo o c'è una guerra tra due popoli prima amici, tu soffri e partecipi perché in entrambe le parti ci sono persone che conosci, li contatti per sapere come stanno e ti preoccupi della loro vita.

Sono molti i progetti che la Fondazione ha realizzato grazie al supporto di tante agenzie donatrici, dell'Istituto Marista, di privati e soprattutto grazie al lavoro infaticabile delle comunità Mariste locali, che hanno aperto le porte delle loro scuole alle nuove urgenze, hanno scommesso sul territorio attraverso la formazione e l'aiuto, portando a un modo nuovo di considerare i bambini e gli alunni - come S. Marcellino ha insegnato - che nello stesso tempo supera e valorizza le culture locali. Accanto a tutto questo vi sono le fatiche, gli errori e il senso di piccolezza di fronte a quella che sembra una macchina del "male" bene oliata che spesso

minaccia e ostacola i risultati raggiunti. Tuttavia vi assicuro che vedere un bambino - che per fare il lavoratore domestico non è mai potuto andare a scuola - scrivere il proprio nome e svolgere con orgoglio operazioni matematiche di fronte a tutti, o il sorriso di un anziano che ha ricevuto un pasto caldo tra le mura di una casa bombardata è come sentirsi **"un albero immenso che copre le macerie"**. È questo che dà il senso alla vita e al nostro lavoro.

Le mie visite durante i viaggi sono state sempre troppo brevi per riuscire a conoscere in profondità la realtà e le culture locali, e ringrazio le comunità Mariste per aver facilitato questo lavoro, facendosi mediatori come Maria e aiutandomi ad affinare lo sguardo che riconosce la speranza. Sì, anche nelle situazioni più terribili e inumane, le persone conservano dentro di sé uno spazio di **speranza. Che può essere data da una camicia bianca lavata e stirata in uno slum di immondizia, una matita conservata gelosamente in uno zaino sfondato, un cucinare cantando tra le case diroccate, uno svegliarsi la mattina alle 3 per andare ad una scuola a chilometri da casa sfidando il pericolo della strada e quello di essere una ragazza.**

Con i nostri progetti dobbiamo essere l'ostetrica che fa l'ecografia di queste speranze, aiuta le persone a partorire le speranze e a farle crescere per la vita di tutti.





## Intervista a Pascual Emilio Ramos Gordillo

Direttore e Rappresentante Legale  
dell'Associazione Chantiik Taj Tajinkutik AC



### **Parlaci di te, Pascual.**

#### **Sono un uomo fortunato.**

Me ne sono reso conto quando mi sono seduto a riflettere per rispondere a queste domande. Sono un padre single e ho un figlio di 9 anni che si chiama Itzael, che in Maya significa Dono del Cielo; condivido la custodia e (le sfide) della

genitorialità con sua madre. Sono un musicista autodidatta, attualmente tengo laboratori sulle arti con particolare attenzione ai diritti presso il centro culturale Rosario Castellanos di Comitán de Domínguez, la città da cui provengo.

Sono il maggiore di tre fratelli, mia madre aveva solo 16 anni quando mi ha avuto. La mia famiglia era come quella di tutti i miei amici, mia madre a casa, mio padre che lavorava, le lotte per i soldi che non bastavano e la tossicodipendenza di mio padre normalizzata in famiglia e in tutto il quartiere. Uno dei ricordi più belli della mia infanzia era quello di andare con i miei amici alla "Casa de los Maristas", dove c'era un campo per giocare a pallacanestro, dove Fratel Mauricio ci dava la merenda e dove mi sentivo libero di andare perché i miei genitori lo consideravano uno spazio sicuro.

Il sogno di fare il musicista è stato quello che - con l'inesperienza e l'irresponsabilità dei 14 anni - mi ha fatto scappare di casa perché i miei genitori non potevano pagarmi le lezioni di musica. Dopo aver camminato per diversi giorni lungo la strada per salire a bordo dei veicoli di passaggio, ignaro del rischio a cui mi stavo esponendo, sono arrivato

nella città di Merida, nello stato dello Yucatan. Qui ho iniziato a lavorare per strada in modo informale, cercando di mantenermi con la musica, suonando nei mercati e nelle strade, pulendo parabrezza e/o aiutando i colleghi musicisti che si destreggiavano ai semafori delle strade principali. L'angosciosa ricerca da parte della mia famiglia ha dato i suoi frutti 14 mesi dopo. In quel periodo ho perso tutti i miei valori e le mie buone abitudini e ho provato di tutto (droghe, alcol, piccoli furti).

Il ritorno a casa mi ha fatto finalmente capire il rischio a cui mi ero inconsapevolmente esposto, ma anche le **enormi disuguaglianze che esistono nella nostra società**. La vulnerabilità a cui sono stato esposto come il subire la discriminazione, la fame, gli insulti, la paura, l'omissione e il disinteresse delle autorità, mi ha portato a comprendere e verificare la costante violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Mi sento fortunato, perché sono Direttore dell'AC Chantiik Taj Tajinkutik, un'Associazione Civile che, nonostante l'ambiente e il contesto di violenza generalizzata in cui vive tutto il Paese, non solo offre da 15 anni uno spazio sicuro, ma sostiene l'inserimento e il reinserimento scolastico, educa ai valori, all'apprendimento di un mestiere, alla conoscenza e alla difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Si occupa anche dei problemi della famiglia, sostenendola, e si adopera affinché si stabiliscano e si ricreino nella società relazioni sane intra e intergenerazionali. **Si, sono un uomo fortunato, perché mi occupo di mio figlio, sono un musicista e lavoro per i bambini e i loro diritti.**

### **Cosa fai nel tempo libero?**

Ho deciso di dedicare il mio tempo libero ad occuparmi di mio figlio, a fare musica e a tenere laboratori sulle arti con particolare attenzione ai diritti dei bambini e degli adolescenti della mia zona.

### **Qual è la tua esperienza con FMSI?**

A livello personale, la casa dei miei genitori si trova a 5 isolati dalla missione di Guadalupe de Comitán de Domínguez. In quella Casa Marista c'era un campo di pallacanestro, dove noi bambini avevamo la possibilità di trascorrere i pomeriggi, esercitando il nostro diritto a divertirci in uno spazio sicuro. A livello lavorativo, il lavoro con i bambini e i giovani ci ha fatto conoscere questa Fondazione di cui posso dire: è una delle migliori Fondazioni che contribuiscono allo sviluppo sano dei minori, che, grazie alla professionalità dei suoi operatori, ci ha permesso di crescere aiutando gli altri con amore e coraggio. La mia esperienza è positiva.

### **Cosa rappresentano, per te, i principi di equità, non discriminazione, solidarietà e giustizia?**

- **Equità:** ogni essere umano ha lo stesso valore intrinseco di ogni altro essere umano "abbiamo tutti lo stesso valore".
- **Giustizia:** tutti noi abbiamo diritti umani e abbiamo la responsabilità di conoscerli, diffonderli, difenderli ed esigerli quando vengono violati, per noi questa è giustizia.
- **Solidarietà:** partiamo dal presupposto che ogni persona è un nostro simile e che dobbiamo empaticamente collaborare nella reciproca ricerca dello sviluppo personale, familiare e comunitario, che contribuisce a costruire un tessuto sociale sano.
- **Non discriminazione:** accettiamo, rispettiamo e promuoviamo l'accettazione e il rispetto della diversità in tutte le aree dello sviluppo umano: sessuale, religiosa, funzionale, ecc.

Tutti questi valori e principi sono alla base della dignità umana e senza di essi, sia a livello personale che comunitario, la dignità di ogni essere umano è minata.

### **Ti senti vicino ai valori e alla Missione di FMSI?**

Sì, grazie al mio sviluppo personale e di vita, ho sviluppato valori che mi hanno portato a essere l'essere umano che sono e soprattutto ad avere una missione nella mia vita, che consiste nel volere il meglio per i bambini e gli adolescenti del mio Stato, affinché abbiano un mondo migliore, più inclusivo, in cui i loro diritti siano riconosciuti per una convivenza sana e una vita dignitosa.

Ritengo che siano fondamentali e fondanti nello sviluppo di una coscienza critica, nella promozione di una coscienza creativa, per affrontare le sfide e le difficoltà atte a promuovere il "*lekil kuxlejal*" che in Tzeltal significa "Vita Dignitosa" per tutti, sempre rispettando le particolarità del singolo individuo.

Tali valori concorrono inoltre alla costruzione di una società sana, inclusiva ed empatica. Questo contribuisce alla realizzazione di una buona vita e una sana convivenza. I valori, infine, determinano la personalità degli individui divenendone espressione del tono morale, culturale, affettivo e sociale attesi dalla famiglia, dalla scuola, dalle istituzioni e dalla società in cui viviamo.

### **Come descrivesti FMSI in poche parole?**

Fondazione umanitaria e di sostegno ai bambini.





## Intervista a Patrick Siwinda

Project Assistant del Progetto *"Equity of access to quality education for girls and disadvantaged children in Malawi"*



### Parlaci di te, Patrick.

Mi chiamo Patrick Siwinda, sono nato il 19 febbraio 1971 al Likuni Mission Hospital, nella Capitale del Malawi. Sono un esperto di *governance* e diritti umani e ho conseguito un diploma post-laurea in Fondamenti del monitoraggio della responsabilità sociale

presso la Rhodes University della Repubblica del Sudafrica (RSA) e un diploma in Filosofia e Studi Umanistici presso l'*Inter-Congregational Institute (ICI)*, precedentemente noto come *Inter-Congregational Seminary (ICS)* in Malawi. Sono anche un piccolo agricoltore commerciale.

Nel tempo libero svolgo attività di consulenza in materia di *governance* e diritti umani. Il mio lavoro è quello di Assistente responsabile del Progetto per l'Educazione delle ragazze in Malawi, tecnicamente noto come "Equità di accesso all'istruzione di qualità per le ragazze e i bambini svantaggiati in Malawi", finanziato da Misesan Cara e implementato dai Fratelli Maristi del Malawi, coadiuvati da FMSI. In qualità di Project Assistant del progetto, il mio compito è quello di garantire l'esito positivo delle attività e il raggiungimento dei relativi risultati, che si considerano raggiunti solo se coerenti con la proposta del progetto. In particolare tra i miei compiti sono inclusi:

- Assicurare la comprensione e il successo del progetto, effettuare un continuo monitoraggio e valutazione al fine di tracciare, analizzare, aggiungere valore e riferire informazioni rilevanti;
- Fornire ai giovani e ai bambini materiale e

programmi di supporto che migliorino le capacità comunicative e la fiducia in loro stessi (come discorsi in pubblico, teatro, club di scrittura, discussioni di gruppo per migliorare l'uso dell'inglese nella comunicazione tra gli studenti, insieme ad iniziative di sviluppo delle capacità psicosociali e di acquisizione delle competenze);

- Offrire supporto ai club per l'*empowerment* delle ragazze e sostegno alle soluzioni ICT tra gli studenti e il personale scolastico; non trascurando il necessario sostegno affinché i giovani e bambini aderiscano alle misure preventive di contrasto alla pandemia da COVID-19;
- Sviluppare relazioni con gli *stakeholder* a livello nazionale, distrettuale e comunitario per migliorare il *networking*, la collaborazione e la visibilità.

### Quale esperienza ti lega a FMSI?

Sono una persona ambiziosa che ha le competenze necessarie per pianificare e attuare progetti finanziati da donatori, monitorare e valutare interventi, facilitare e mobilitare le comunità, fare valutazioni rurali partecipative (PRA), imparare e agire in modo partecipativo (PLA), lavorare con le comunità locali, le ONG e i dipartimenti governativi, utilizzare metodologie di ricerca qualitative e quantitative, gestire e interpretare i dati.

È in questo contesto che, a un certo punto, l'Amministrazione dei Fratelli Maristi mi ha ingaggiato per fornire interventi di sviluppo delle capacità per il Progetto *New Horizon* e, alla fine, questi impegni part-time facilitati dalla partnership istituzionale, hanno portato al mio attuale lavoro a tempo pieno.

Poiché assisto il Project Management Team nell'attuazione del progetto, gestendo e promuovendo gli interventi delle attività attraverso i team di progetto locali in ogni scuola target, sono tenuto a fornire un supporto di supervisione all'*Executive Management* e a influenzare i processi decisionali informati, mantenendo la comunicazione e il coordinamento con la Provincia. In questo contesto, FMSI assiste nell'applicazione delle procedure dei donatori, nel monitoraggio e nella valutazione secondo gli obiettivi del progetto nell'ambito degli accordi decisionali. Da qui la mia chiara relazione con FMSI.

**Cosa rappresentano per te i principi di equità, non discriminazione, solidarietà e giustizia?**

I principi di equità, non discriminazione, solidarietà e giustizia rimangono i pilastri fondamentali dello sviluppo umano integrale che sostengono e influenzano la crescita del capitale sociale, contribuendo a una significativa trasformazione umana per il bene comune.

**Ti senti vicino ai valori e alla missione di FMSI?**

La mia chiara comprensione e convinzione personale è che FMSI e le istituzioni Mariste prendano molto sul serio il proprio dovere nei confronti di tutti i discenti; nelle scuole affidate alle loro cure si creano le condizioni per dare vita ad un ambiente favorevole in cui tutti i bambini sono al sicuro, apprezzati, rispettati e le loro opinioni sono accolte. Le scuole coinvolte sono governate dalla politica Provinciale Marista per la salvaguardia dell'infanzia; l'adozione formale di una politica di protezione fornisce linee guida agli istituti e al loro personale per creare ambienti sicuri; pertanto tutte le scuole coinvolte nell'attuale iniziativa attuano una politica di protezione nei confronti dei minori.

Come unità di gestione dei progetti, abbiamo sempre allineato e riferito i nostri processi di pianificazione e attuazione degli interventi agli intenti dei quadri giuridici internazionali, nazionali e locali. Ciò significa che nel mio lavoro di assistenza all'attuazione dei progetti devo garantire che i diritti dei bambini siano rispettati, promossi, protetti e che riflettano realmente i principi costituzionali fondamentali. Mi sento dunque vicino ai valori e alla Missione di FMSI.

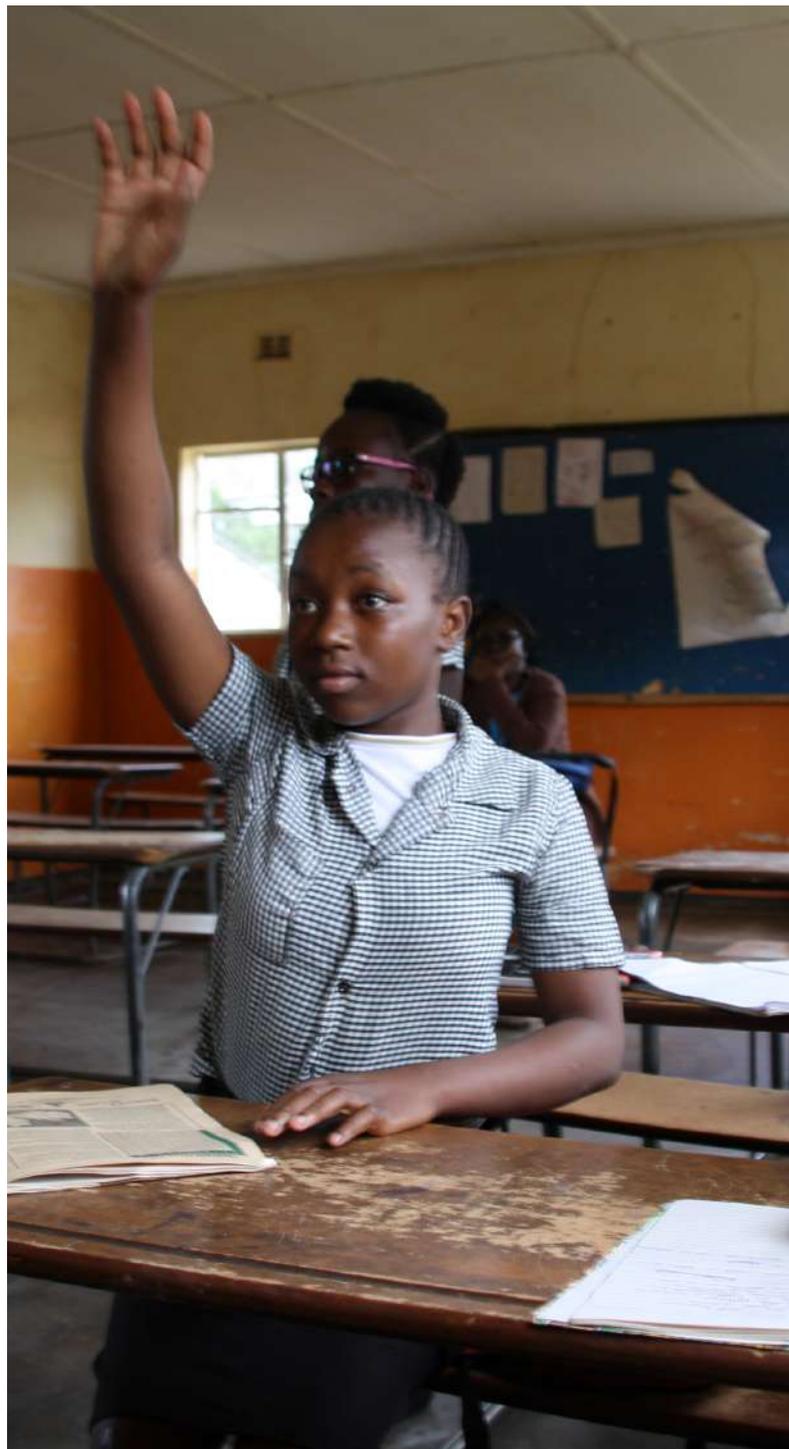
**Quanto sono importanti tali valori nell'educazione di un bambino?**

I valori sopra menzionati rimangono di primaria importanza nell'educazione dei bambini, pertanto, le scuole destinatarie del progetto devono promuovere attivamente il benessere e lo sviluppo degli studenti adottando e attuando progressivamente politiche e legislazioni volte

a raggiungere gli obiettivi educativi di ragazze/i e bambine/i vulnerabili. Dobbiamo facilitare l'introduzione di misure che garantiscano la responsabilità, la trasparenza, l'integrità personale e la moralità umana e che, in virtù della loro efficacia e trasparenza, rafforzino la fiducia nelle istituzioni pubbliche.

**Come descrivesti FMSI in poche parole?**

FMSI difende i diritti e i doveri dei bambini.





## Intervista a Andrés Canaviri Alanoca

Coordinatore del programma di mediazione scolastica del Progetto *"Children's and women's rights in Bolivia: follow up on the UN Bodies recommendations"*



### Parlaci di te, Andrés.

Mi chiamo Andrés Canaviri, sono nato a Cochabamba, in Bolivia. Sono il coordinatore di un programma di mediazione scolastica attualmente in corso a livello nazionale in Bolivia. Nel tempo libero leggo libri per ampliare e approfondire le mie conoscenze, pratico

sport e sono un'attivista.

### Qual è la tua esperienza con FMSI?

Il processo di elaborazione del report per l'UPR 2019 della Bolivia, nonché il progetto di follow-up attualmente in fase di implemento.

### Cosa rappresentano per te i principi di equità, non discriminazione, solidarietà e giustizia e perché sono importanti?

- **Equità:** Aiutare tutti a raggiungere una condizione di pari opportunità
- **Non discriminazione:** Siamo tutti importanti e le differenze individuali non possono costituire motivo di emarginazione per nessuno
- **Solidarietà:** Ciò che si possiede, ma anche ciò che si è, deve essere messo al servizio degli altri al meglio delle proprie capacità
- **Giustizia:** Dare a ciascuno ciò che merita

Sono importanti perché permettono a qualsiasi società di vivere in armonia e garantiscono uno sviluppo positivo per tutti.

### Ti senti vicino ai valori e alla Missione di FMSI?

Sì, mi sento perfettamente aderente a tali valori, che sono quelli che mi spingono a sostenere il servizio alla società - la Bolivia nel mio caso - senza aspettarmi qualcosa in cambio. Questo aiuto mi permette di vedere e capire le esigenze più importanti del Paese e di fare qualcosa per apportare cambiamenti in positivo.

### Quanto sono importanti questi valori nell'educazione di un bambino?

Un bambino educato a questi valori diverrà un cittadino che ricerca il bene per gli altri.

### Come descrivesti FMSI in poche parole?

Famiglia, Speranza, Provvidenza, Solidarietà.





## Intervista a Zeina Abou Elias Yazbeck

### Volontaria del Progetto 'Fratelli' in Libano



#### Parlaci di te, Zeina.

Mi chiamo Zeina, sono Libanese. Sono un'insegnante con specializzazione in educazione tecnica (diploma di insegnamento *technique supérieure*). Sono referente tecnico e consulente in educazione in un'organizzazione no-profit libanese (ONG Alpha) e consulente araba per un programma

in CIAD (*Promouvoir la qualité de l'enseignement au Chad*) con *Enfants du Monde Suisse* (ONG internazionale). Nel tempo libero svolgo, dal 2016 e a tutt'oggi, servizio di volontariato con la comunità dei Fratelli Maristi per il Progetto "Fratelli".

#### Quale esperienza ti lega a FMSI?

La solidarietà per aiutare le persone in difficoltà in tutto il mondo. Ho conosciuto FMSI attraverso il progetto Fratelli.

#### Per te cosa rappresentano i principi di equità, non discriminazione, solidarietà e giustizia?

L'equità e la non discriminazione sono due principi fondamentali della legge sui diritti umani. Giustizia ed equità sono valori inscindibili. La solidarietà deriva dall'azione intrapresa da una persona verso un'altra con l'intento di voler cambiare in meglio qualcosa nella vita di qualcuno. Una persona solidale può agire in modo equo. Se vogliamo un mondo più giusto, dobbiamo agire in solidarietà con coloro che vivono con difficoltà. Dobbiamo essere attori del cambiamento per aiutare le vittime dell'ingiustizia.

#### Ti senti vicina ai valori e alla Missione di FMSI?

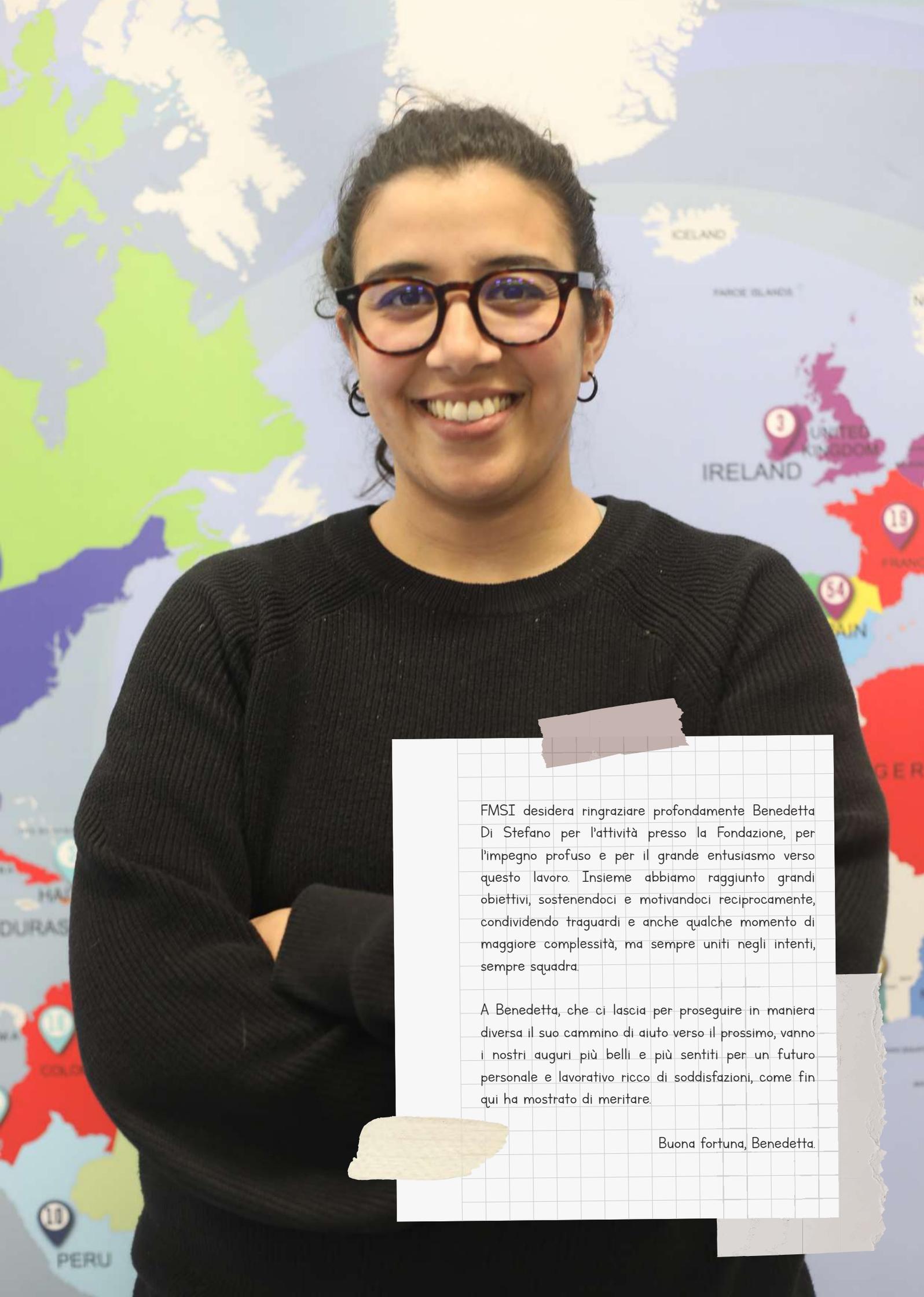
Mi sento vicino al massimo ai valori e alla Missione di FMSI di rispondere ai bisogni degli ultimi e promuovere la giustizia sociale. Oggi, l'equità globale serve generalmente come punto di partenza per pensare all'equità. Secondo questi approcci, non può esistere una società ragionevolmente equa finché la società globale è dominata dall'ingiustizia e dalla disuguaglianza. Anche la solidarietà richiede un gruppo di riferimento. Si va dalla solidarietà all'interno della famiglia, degli amici, dei colleghi, alla solidarietà con gli indigenti dei Paesi in via di Sviluppo, con i rifugiati e le vittime dello sfruttamento, con tutte le persone del mondo che hanno bisogno di aiuto e di sostegno. È importante iniziare a promuovere l'equità in alcune aree a livello locale. In termini di solidarietà, è necessario pensare ad una comunità con un bagaglio di esperienze comuni, per garantire la condivisione di empatia e generosità. FMSI, nelle sue azioni e nei suoi progetti, risponde alle mie personali aspettative in materia di assistenza, sostegno, educazione, sviluppo, *empowerment*, benessere.

#### Quanto sono importanti tali valori nella crescita di un bambino?

I valori sono legati al comportamento di un individuo. Educare i bambini ai valori è un modo per garantire che diventino adulti tolleranti, rispettosi e responsabili. La necessità di educare ai valori a misura della crisi sociale ed economica che stiamo attraversando è richiesta a tutti gli attori della società, ed è una sfida molto impegnativa. L'ostacolo principale che stiamo affrontando è far comprendere come introdurre i principi e i valori nella società.

#### Come descrivesti FMSI in poche parole?

Protezione, educazione, sviluppo, diversità



FMSI desidera ringraziare profondamente Benedetta Di Stefano per l'attività presso la Fondazione, per l'impegno profuso e per il grande entusiasmo verso questo lavoro. Insieme abbiamo raggiunto grandi obiettivi, sostenendoci e motivandoci reciprocamente, condividendo traguardi e anche qualche momento di maggiore complessità, ma sempre uniti negli intenti, sempre squadra.

A Benedetta, che ci lascia per proseguire in maniera diversa il suo cammino di aiuto verso il prossimo, vanno i nostri auguri più belli e più sentiti per un futuro personale e lavorativo ricco di soddisfazioni, come fin qui ha mostrato di meritare.

Buona fortuna, Benedetta.

# Scarica il nostro Bilancio Sociale 2021



[www.fmsi.ngo](http://www.fmsi.ngo)